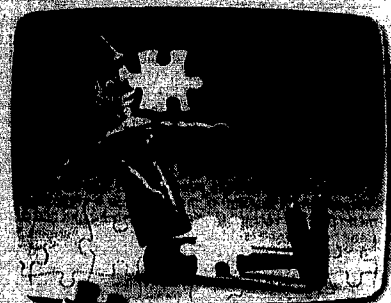


# Non rompiamogli le favole.



Per una nuova TV dei ragazzi.

coop

## Legge d'iniziativa popolare Niente spot nei programmi per bambini e ragazzi La Coop raccoglie firme

ROMA. «Non rompiamogli le favole. Per una nuova tv dei ragazzi». Con questo slogan è ufficialmente partita la raccolta di 80 mila firme per sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Coop, per il divieto di inserimento pubblicitario nei programmi televisivi destinati ai minori degli anni 14, con la quale si chiede che le trasmissioni per i giovanissimi non vengano interrotte da spot, né il comprendano al loro interno, prevedendo inoltre che tra ciascun gruppo di inserzioni pubblicitarie vi sia un intervallo non inferiore ai 30 minuti. Questa proposta, di legge, opera la Coop, è un primo importante intervento nel campo di un progetto di nuova tv dei ragazzi, che raccoglie i suggerimenti di esperti,

dopo aver stimolato una riflessione approfondita sulla programmazione televisiva e sulla qualità delle trasmissioni rivolte ai bambini. I punti vendita della Coop da ora saranno protagonisti nella raccolta delle firme e nella campagna che si attiverà in tutta Italia con convegni, dibattiti, incontri, tavole rotonde. La Coop chiederà inoltre alle varie reti televisive incontri allo scopo di stimolare un confronto e idee per portare avanti un progetto per una nuova tv dei ragazzi. La tv non va demonizzata. Ma occorre stimolare i ragazzi a saperla leggere, trasformandola in uno strumento di esperienza, con programmi che sollecitano un rapporto attivo e creativo con i bambini.

## Gli esperti del ministero presentano i programmi del biennio unificato Scuole superiori: geografia bocciata «Ripescati» Manzoni e Verga

La commissione Brocca della Pubblica Istruzione ha terminato il suo lavoro: ha preparato i nuovi programmi delle materie comuni del biennio riformato della scuola superiore. È solo una bozza, che dovrà passare al vaglio dei Cnpi, il parlamentino del ministero e quindi del ministro. La novità, rispetto alle anticipazioni dei mesi scorsi, è il «ripescaggio» di Manzoni e Verga e l'esclusione della geografia.

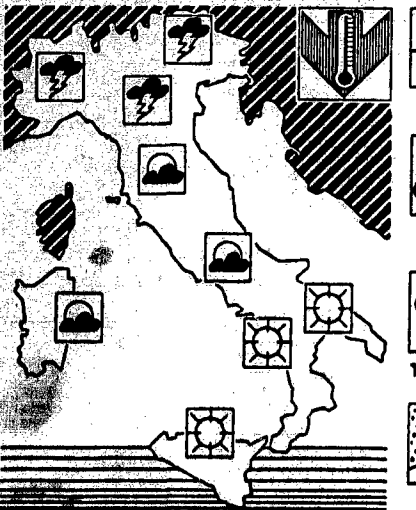
vero pomo della discordia. Su questa la commissione - suddivisa in sottocommissioni, una per materia - non ha fatto una scelta, delegandola ad un successivo intervento politico. Ha comunque preparato due ipotesi: che i programmi inizino dalla storia antica o dalla storia moderna, cioè dalla rivoluzione industriale. Chi è a favore di questa ipotesi guarda a quegli studenti che dopo il biennio obbligatorio temeranno i loro studi, che non avranno più la possibilità di proseguire, per cui è utile che conoscano le vicende storiche del nostro passato prossimo. Viceversa a favore della prima ipotesi sono coloro che intendono il biennio come propedeutico al triennio successivo. La scelta tra le due proposte è chiaramente politica, dipende cioè da come si vuole realizzare una riforma che è ancora di là da venire e che per essere compiuta ha bisogno anche di una vera e propria legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni. Galloni, al momento del suo insediamento, promise

che questo sarebbe stato un obiettivo di immediata realizzazione. Lo attendiamo dall'estate 1987. Un primo commento sul lavoro svolto dalla commissione Brocca è venuto dal Cidi, la cui segreteria nazionale, nel sottolineare che i programmi presentati non possono rappresentare un progetto complessivo di rinnovamento della scuola superiore, riafferma la necessità di una legge quadro. L'elaborazione della commissione «si è scontrata con problemi che impediscono un qualsiasi reale tentativo di applicazione, per via amministrativa. I programmi, nell'attuale misura che non può essere considerata definitiva, si riferiscono infatti solo alle materie formative individuate come comuni per tutti. Ma la questione non procrastinabile dell'elevamento dell'obbligo e della ristrutturazione degli indirizzi possono solo essere risolti da una legge che indichi i criteri su cui si basino le proposte di programmi. □RLa



Giovanni Galloni

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: è atteso a breve termine sulla nostra penisola ed in particolare sulle regioni settentrionali, il contrasto fra l'aria fredda di origine continentale proveniente dall'Europa settentrionale e l'aria calda ed umida che circola sul bacino centro-occidentale del Mediterraneo. Le regioni maggiormente interessate da questo contrasto sono quelle settentrionali ed in minor misura quelle centrali. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine cielo molto nuvoloso o coperto con temporali anche di forte intensità. Sulle regioni settentrionali formazioni nuvolose irregolarmente distribuite che durante il corso della giornata tendono ad intensificarsi e a dar luogo a piovoschi o temporali. Sulle regioni centrali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità e possibilità di qualche piovosco. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature in diminuzione al nord ed al centro, invariate sulle regioni meridionali. VENTI: deboli o moderati di provenienza settentrionale. MARI: generalmente poco mossi ma con moto ondo in aumento i bacini centro-settentrionali. DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali prevalenza di nuvolosità per nubi di tipo temporalesco con possibilità di piovoschi anche di forte intensità. Sulle regioni meridionali ancora tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 10 24, Verona 14 27, Trieste 17 25, Venezia 15 24, Milano 13 26, Torino 13 21, Cuneo 13 20, Genova 19 24, Bologna 15 23, Firenze 11 26, Pisa 11 25, Ancona 14 26, Perugia 15 23, Pescara 13 27, L'Aquila 9 23, Roma Urbe 11 26, Roma Fiumic. 12 25, Campobasso 11 22, Bari 13 25, Napoli 12 27, Potenza 11 22, S. M. Leuca 18 22, Reggio C. 13 25, Messina 18 23, Palermo 11 27, Catania 11 27, Alghero 15 24, Cagliari 18 22. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 8 16, Londra 11 15, Atene 14 26, Madrid 12 24, Berlino 10 23, Mosca 11 22, Bruxelles 4 21, New York 11 26, Copenhagen 9 14, Parigi 14 25, Ginevra 13 22, Stoccolma 12 18, Helsinki 8 16, Varsavia 11 23, Lisbona 14 21, Vienna 14 25.

## Si è concluso il processo per la trasmissione di «Ultimo tango a Parigi» e «Nove settimane e mezzo»

## Il tribunale penale non ha ritenuto colpevole il responsabile dei programmi Fininvest

# Eros in tv, tutti assolti «Salvi» Canale 5 e i censori

Via libera in tv per i film vietati ai minori di 14 anni. Potrebbe essere la conseguenza della sentenza con cui il Tribunale di Roma ha assolto Roberto Giovallini, responsabile dei programmi delle reti Fininvest, «colpevole» di aver consentito la trasmissione di «Nove settimane e mezzo» e «Ultimo tango a Parigi». Nel gennaio scorso l'accusa aveva coinvolto anche la commissione ministeriale di censura.



Mike Rourke e Kim Basinger in una scena di «Nove settimane e mezzo»

ROMA. Anche ilona Stalder ieri mattina aveva appuntamento con il sostituto procuratore Alfredo Rossini, giudice implacabile nella difesa del comune senso del pudore. Ma Cicciolina - abito bianco, scarpe rosse, sorriso serafico e onacchiotto d'ordinanza - ha subito levato le tende: il suo processo per spettacolo osceno è stato rimandato al 3 luglio. Nessun rinvio invece per l'udienza dedicata a Roberto Giovallini, atteso subito dopo dalla medesima aula, sezione penale del Tribunale e dal medesimo giudice. Accusa: concorso in reato di oscenità e violazione di due leggi, una del 1960 e una del 1962. Il responsabile della programmazione delle reti televisive di Berlusconi (nel frattempo dimessosi dalla Fininvest) non si è fatto vedere. Ma dopo il duello tra i suoi due avvocati - Francesco Vassalli (figlio del ministro) e Luigi Di Maio - e il giudice Rossini, è uscito di scena più bianco di un giglio: assolto perché il fatto non costituisce reato. Il pm aveva chiesto la condanna a quattro mesi di reclusione e a centomila lire di multa. Un benevolo e comprensivo

colpo di spugna anche nei confronti delle performance erotiche di Marion Brande e delle prodezze amatorie di Kim Basinger. Giovallini era infatti finito nel mirino della magistratura dopo che Canale 5 aveva trasmesso, in versioni più castigate e vietate solo ai minori di 14 anni, i film «Nove settimane e mezzo» e «Ultimo tango a Parigi». Il primo era stato programmato il 18 dicembre 1987. Risultato: oltre cento denunce e l'apertura di un procedimento contro Giovallini e contro la commissione censura del ministero dello Spettacolo, che aveva abbassato il divieto per la proiezione dal 18 ai 14 anni, consentendone la trasmissione in tv. Il 14 settembre 1988 era stato il turno del film-scandalo di Bernardo Bertolucci. Stesso copione: altre denunce, altri procedimenti, rinfacciato in seguito al primo.

venne ben presto stracciata, in attesa di tempi migliori, anche grazie all'intervento del procuratore capo Ugo Giudiceandrea. L'unico imputato rimase così il responsabile della programmazione televisiva berlusconiana. L'accusa si basava sulla presunta violazione di una legge del 1960 e di una del 1962: la prima vietava i minori di anni 18 da immagini sconce al pudore o alla decenza; l'altra vietava di trasmettere attraverso mezzi radiotelevisivi film e lavori teatrali vietati ai minori di quella medesima età.

Secondo i difensori di Giovallini tali norme non vanno interpretate nel modo restrittivo loro attribuito dal pm. Quella del 1960 si riferirebbe solo a immagini fisse, quali sono i manifesti pubblicitari; l'altra, pur vietando la trasmissione di film vietati ai minori di 18 anni, consente quella di pellicole vietate ai minori di 14 anni. «Spetta ai genitori - ha tuonato l'avvocato Vassalli - vigilare su ciò che guardano i loro figli». Alla fine il tribunale ha accolto l'ipotesi della difesa.

MILANO. Quella di oggi sarà forse una giornata chiave per l'inchiesta sulla morte di Umberto Sant'Angelo, il giovane trovato senza vita in una stanza dell'hotel Windsor due settimane fa. Suicidio con assistenza morale o con partecipazione attiva del militante dell'eutanasia? Per ora l'ipotesi di reato comunicata a Guido Tassinari dal pm Filippo Crisolia è, genericamente, di fittigazione al suicidio. Oggi Tassinari si presenterà al magistrato per rispondere al motivo interrogativo aperto sulla strana morte di Umberto Sant'Angelo. E' sempre oggi i periti medici comunicheranno i primi risultati delle perizie. I punti sui quali fare chianza sono numerosi, anche se sulla volontà di morte del giovane centralista di Cusano Milanino non sembrano sussistere dubbi. A rigare ogni eventuale incertezza, arriva la seconda lettera, quella che - giallo nel giallo - sembrava svanita nel nulla - sembrava scivolata dietro un mobile, in casa dei genitori di Umberto. E' stata trovata, e ieri mattina l'avvocato che assiste la famiglia, Giovanni Beretta, l'ha consegnata al magistrato. «Carì papà e mamma - scrive Umberto in data 8 maggio (cioè una settimana prima di portare a compimento il suo progetto) - ho deciso di andarmene perché questo è ciò che sento profondamente dentro di me. Anche se ho tentato - prego che liberarmi da questa profonda angoscia e oppressione, e parlo della sua «dura inevitabile decisione» come di una cosa che

Il ritrovamento della lettera conferma quanto Tassinari aveva assicurato, e cioè di aver lui stesso recapitato a mano due missive del giovane indirizzate ai genitori. L'altra, in effetti, faceva riferimento a una seconda lettera. Una volta stabilito l'effettivo desiderio di morire da parte di Umberto Sant'Angelo, resta da capire in che modo la morte sia avvenuta e che ruolo vi abbia avuto Tassinari. I due segni di punitura sul braccio del giovane e il bacio ematologico trovato nella camera indicano che gli fu iniettata una dose di farmaco mortale. Quale? E procurato come? E chi la iniettò: lo stesso suicida o qualcuno che lo assisteva? E perché due punture? E che fine ha fatto la siringa? Gli interrogativi si accavallano, e ad essi Tassinari, principale indiziato per questo suicidio «assistito», oppone l'affermazione che egli non prestò al giovane che un conforto morale, senza nessun aiuto tecnico, e che al momento della morte e dopo egli non era nella stanza. Ripeterà anche al magistrato le dichiarazioni rilasciate ai carabinieri: E che conferma verrà al suo racconto dalla perizia necroscopica? □P.A.

## Per «ereditare» 740 milioni dichiarò 1 milione di iscritti

Ha dichiarato un milione di iscritti alla Confail (confederazione autonoma italiana del lavoro) invece dei reali diecimila per aver diritto ad una quota dei beni dell'ex confederazione fascista. Quattro ex aderenti al sindacato hanno presentato un esposto ed ora Sante Luigi Zaccaria deve giustificare spese per 740 milioni. Indagini anche al ministero del Lavoro.

MILANO. Il poco noto segretario generale di un minuscolo sindacato autonomo è finito sotto inchiesta per truffa e appropriazione indebita di alcune centinaia di milioni, ossia per aver allungato le mani su una fetta troppo grossa della «eredità» delle corporazioni di mussoliniana memoria. Alla caduta del fascismo, il patrimonio immobiliare dei disciolti sindacati di regime, dopo qualche decennio di congelamento, fu attribuito alle organizzazioni sindacali della Repubblica, con una suddivisione proporzionata alla massa dei

furono conteggiate sulla base del numero dei rispettivi aderenti. Il 36% della Confail derivava da un ipotetico mezzo milione di aderenti (anno 1980), che sarebbe salito addirittura a un milione nell'86. Senonché gli aderenti reali della minuscola organizzazione ammontano a una decina di migliaia di unità. Il resto, era pura invenzione dell'intraprendente segretario generale, Sante Luigi Zaccaria, milanese, 76 anni. Che con quel 36% di un miliardo e 300 milioni si diede da fare: compere per 260 milioni una sede per il suo sindacato, a Milano, e se la intesta (solo alle prime avvisaglie dell'inchiesta costituisce in gran fretta una srl cui trasferisce la proprietà, ma attribuendosi la qualità di amministratore unico); compere un alloggio per il figlio per 180 milioni e investe 300 milioni in buoni fruttiferi. La cosa sembra andare li-

### Scotto accusa il segretario della Confail

## Per «ereditare» 740 milioni dichiarò 1 milione di iscritti

scia. E infatti si deve arrivare al marzo del '88 perché le altre due confederazioni autonome, accortesi dell'imbroglio, presentano una denuncia alla Procura di Roma, che la trasferisce poi ai colleghi di Milano per competenza territoriale. I carabinieri della polizia giudiziaria, per conto del pm Fabio Napoleone, svolsero le loro indagini, e Zaccaria finì indiziato di truffa e appropriazione indebita. Ma già spunta una nuova ipotesi: che al ministero del lavoro ci sia stato qualche funzionario a dir poco distratto. Quella miliana (solo alle prime avvisaglie dell'inchiesta costituisce in gran fretta una srl cui trasferisce la proprietà, ma attribuendosi la qualità di amministratore unico); compere un alloggio per il figlio per 180 milioni e investe 300 milioni in buoni fruttiferi. La cosa sembra andare li-

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi

L'Unità Tariffe di abbonamento